



I NODI DELLA SICILIA

L'AMMINISTRAZIONE GUIDATA DA CROCETTA INTENDE INTRODURRE LE RAPPRESENTANZE UNITARIE, SU BASE ELETTIVA

Anche la Regione ridurrà i permessi sindacali

L'assessore Valenti annuncia: «Sarà varato un provvedimento che tenga conto di quanto stabilito dal governo nazionale»

Malumori tra i sindacati autonomi, perché «ulteriori tagli dei permessi sindacali porterebbero a una dittatura», mentre Cgil, Cisl e Uil chiedono che «la riforma non si limiti al taglio dei permessi e dei distacchi».

Giuseppina Varsalona
PALERMO

Scatterà anche in Sicilia la stretta su permessi, distacchi e aspettative sindacali retribuiti, stabilita dalla norma del pacchetto di misure sulla riforma della pubblica amministrazione targata Renzi. «La riforma varata a Roma andrà recepita, su input del governo regionale, tramite un accordo tra Aran e sindacati», spiega l'assessore regionale alla Funzione pubblica, Patrizia Valenti, che assicura che «il governo, dopo la pausa estiva, avrà come priorità quella di proporre alle sigle un provvedimento che terrà conto di quanto stabilito da Renzi. Pur non rinunciando alla nostra autonomia, non possiamo ignorare le norme nazionali, che prevedono il dimezzamento dei permessi».

Per tagliare il numero dei permessi sindacali il governo Crocetta intende procedere all'introduzione delle Rsu (Rappresentanze sindacali unitarie) che, su base elettiva ed espressione dei lavoratori, dovrebbero sostituire nei tavoli di concertazione i rappresentanti sindacali: «Lunedì l'assessore firmerà una direttiva, che verrà sottoposta all'Aran, per istituire anche alla Regione le Rsu che, nelle fasi di concertazione, di fatto dovrebbero prendere il posto dei numerosi sindacalisti, con il risultato di un notevole risparmio per le casse pubbliche».

Malumori tra i sindacati autonomi, perché «ulteriori tagli dei permessi sindacali porterebbero a una dittatura», mentre Cgil, Cisl e Uil chiedono che «la riforma della pubblica amministrazione siciliana non si limiti al taglio dei



L'assessore regionale alla Funzione pubblica, Patrizia Valenti

permessi e dei distacchi, semplice foglia di fico dietro cui nascondere l'incapacità politica di concepire un vero cambiamento della burocrazia».

Su un aspetto concordano assessore e sindacati: non accettano la fotografia scattata dalla Corte dei conti sulle cifre dei permessi retribuiti, che sa-

rebbero circa dieci volte di più rispetto alla media nazionale. Secondo i magistrati contabili, nel 2011 se a livello nazionale il contingente dei permessi era pari a 76 minuti e 30 secondi annui per dipendente, in ambito regionale la quota saliva a 775 minuti e 50 secondi, un dato ben dieci volte superiore. Sigle

REAZIONI. Contestati i dati sui congedi che sarebbero 10 volte superiori al resto d'Italia I sindacati: «Ma i distacchi nell'Isola sono già stati tagliati»

I dati che vedono la Sicilia beneficiare di un numero dieci volte superiore di permessi sindacali rispetto al resto d'Italia sono stati contestati dai sindacati. Secondo i Cobas-Codir e Sadirs, le sigle autonome più rappresentative, «già molto tempo prima del governo Renzi, la Sicilia ha tagliato i permessi - spiegano Marcello Minio, Dario Matranga e Fulvio Pantano -. Dalle 35 mila giornate del 2011 si è

passati alle 18.375 del 2014. Non possiamo fare ancora tagli, altrimenti sfociamo in un regime autoritario. In Sicilia, i sindacalisti regionali seguono trattative che nelle regioni a statuto ordinario sono curate dai ministeri». Per il leader regionale della Cisl, Maurizio Bernava, la riforma, prima ancora del taglio dei permessi, deve prevedere «la chiusura dell'Aran». La Uil

e assessorato alla Funzione pubblica portano sul tavolo un accordo firmato con l'Aran durante il precedente esecutivo, che ha permesso di attuare in questi anni una riduzione progressiva delle giornate di permesso, passando dalle 35 mila del 2011 alle attuali 18.375, dopo un taglio del 25 per cento spalmato nel 2014. Numeri comunque ancora al di sopra della media nazionale: «Partiamo da un dato elevatissimo - ammette Nitto Rosso, capo della segreteria tecnica dell'assessore Valenti - che va ricondotto ad una logica di maggiore efficienza, seppure nel rispetto delle politiche sindacali. Non si vuole negare il diritto alla partecipazione, ma non è ammissibile che in Sicilia, pur registrando un trend favorevole di riduzione, persista un monte ore nettamente superiore, doppio, rispetto alla media nazionale». Di certo c'è che l'assessorato vuole trattare con i confederali e gli autonomi e i toni sembrano vicini al tradizionale fair play del confronto governo-sindacati.

«Apriremo un tavolo con le sigle - sottolinea la Valenti - perché l'orientamento è quello di allinearci quanto più possibile alla linea di Renzi, ma dialogando e valutando insieme a loro le peculiarità della Regione». (*GVAR*)

Sicilia, con Gianni Borrelli e il segretario generale Claudio Barone, si dice «d'accordo alle elezioni delle Rsu». Secondo la Cgil, dimezzando il numero dei distacchi si infligge un duro colpo ai diritti dei lavoratori - spiega Michele Palazzotto e il segretario regionale Michele Pagliaro - Parlare di tagli dei permessi è un pretesto dietro cui si nasconde l'inefficienza della Regione». (*GVAR*)

ROMA HA DECISO E LA REGIONE?

Lelio Cusimano

La decisione del Governo siciliano di aderire alle misure nazionali, che prevedono il dimezzamento dei permessi sindacali, deve essere valutata come un passaggio politico utile a ridurre il divario, in termini di privilegi, che caratterizza in Sicilia i dipendenti regionali, nei confronti dei loro omologhi statali. Un divario stigmatizzato anche nell'ultimo documento della Corte dei Conti in sede di parifica del bilancio regionale.

È apprezzabile quindi l'intento, espresso dall'assessore regionale alla Funzione Pubblica Patrizia Valenti, di allineare la Sicilia alle misure statali e di «proporre» alle sigle sindacali un «provvedimento che terrà conto di quanto stabilito da Renzi», anche se l'intenzione di proporre una verifica tra l'Aran ed i sindacati non sembrerebbe sottere la stessa determinazione della circolare ministeriale che fissa una data (1° settembre) ed una misura del taglio (50%).

Appena il governo regionale ha manifestato l'intenzione di ridurre il monte orari dei permessi, puntualmente è arrivata la reazione sindacale. Di taglio «politico» quella di Cgil, Cisl ed Uil che lamentano (a ragione) l'assenza di una riforma sostanziale e complessiva delle burocrazia; di taglio più «ri-

vendicativo» quella invece dei sindacati autonomi che vedono nell'allineamento al resto d'Italia persino il rischio di una «dittatura».

In realtà qualche dubbio permane, ma non nel senso paventato dagli autonomi; il recepimento della norma renziana, infatti, potrebbe lasciare dischiusa la porta a qualche tentazione. Del resto le forze politiche e le rappresentanze sindacali siciliane ci hanno abituati a curiosi traccheggii nel nome di una presunta peculiarità della Regione Siciliana.

Il dubbio viene alimentato anche dalle parole del capo della segreteria tecnica dell'assessore Valenti, il quale esplicitamente fa riferimento per la Regione ad un numero doppio di ore di permesso sindacale rispetto al Paese. Ora, se i rappresentanti sindacali in ambito statale dimezzano dal primo settembre il loro monte ore, che cosa accadrà se anche la Sicilia dimezza, ma partendo da un numero doppio di ore? Resteremo comunque al doppio?

Non è la nostra una valutazione acrimoniosa nei confronti del sindacato e di un ruolo sancito anche dalla Costituzione; ma la questione è che questa storia ha un costo e non da poco. Se in Sicilia le giornate di permessi sono più di diciotto mila, è facile stimare un costo per la collettività nell'ordine di alcuni milioni di euro. E, lo ribadiamo, non è poco.

Lenovo® consiglia Windows.

LENOVO® YOGA
SI FA IN QUATTRO PER TEprocessore
Intel® Core™ i7

PER LAVORARE



PER COMUNICARE



PER GUARDARE FOTO E VIDEO



PER DIVERTIRSI



Intel, il Logo Intel, Intel Inside, Intel Core e Core Inside sono marchi registrati da Intel Corporation negli Stati Uniti e in altri Paesi.
© 2013 Ubisoft Entertainment. Tutti i diritti riservati. Rayman, Rayman Fiesta Run, il personaggio Rayman, Ubisoft, Ubi.com, ed il logo Ubisoft sono marchi di Ubisoft Entertainment negli Stati Uniti e/o in altri Paesi.

Scopri il Lenovo YOGA



lenovo®